

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Discorso al Consiglio comunale di Pavia

In primo luogo devo esprimere il più sentito ringraziamento al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio comunale per l'invito rivoltomi e per la possibilità di esporre il punto di vista dei federalisti sull'elezione europea. Devo subito dire che il Comune di Pavia ha un grande merito a questo riguardo. Come il Sindaco ha voluto ricordare, i federalisti si sono battuti per l'elezione europea anche quando la causa sembrava perduta, nonostante gli impegni dei Trattati di Roma. In quegli anni difficili, allo scopo di non lasciar accantonare la questione, i federalisti hanno tra l'altro promosso in Italia la presentazione di una legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. Lo scopo era evidentemente quello di riproporre con forza il problema anche negli altri paesi. Questo tentativo, come i tentativi analoghi nelle altre parti della Comunità, ha infine avuto successo: tra il 7 e il 10 giugno 1979 gli europei si recheranno alle urne per la prima elezione sopranazionale della storia. La democrazia farà così il suo primo passo a livello internazionale indicando la via che dovrà essere percorsa da tutti gli uomini per dare un fondamento indistruttibile alla pace, al disarmo e alla pianificazione mondiale delle risorse a disposizione dell'umanità.

Orbene, la battaglia fatta dai federalisti per giungere all'elezione europea non sarebbe stata possibile e non sarebbe stata vinta senza il concorso lucido e generoso del Comune di Pavia che ha sostenuto politicamente e materialmente l'opera dei federalisti. Lo stesso deve dirsi di molti altri comuni italiani, e vorrei citare almeno, come lombardo, il Comune di Milano.

Si tratta ora di fare nel miglior modo possibile la prima elezione europea. Dobbiamo dunque farci un'opinione in merito alla riunione dei Capi di governo circa lo Sme conclusasi ieri a Bruxelles, e al temporaneo rifiuto dell'Italia di aderire all'accordo.

Bisogna occuparsi di questo problema perché esso influenzerà largamente il modo con il quale i cittadini, le forze sociali, politiche e culturali parteciperanno all'elezione europea. La frattura avvenuta in seno alla stessa Europa può dare l'impressione che si sia consolidata l'Europa a due velocità, in una parola può dare l'impressione ai cittadini che non ci si può ancora attendere niente di costruttivo. E c'è un rischio maggiore: quello della formazione durante la campagna elettorale di un sentimento di sfiducia e di rivalità fra le nazioni invece che di un sentimento di solidarietà per affrontare insieme i gravi problemi dell'occupazione e della crisi economica.

È per questa ragione che i federalisti auspicano un'adesione immediata dell'Italia allo Sme. Beninteso lo Sme è solo un punto di partenza. L'obiettivo finale è la moneta europea e una spesa pubblica europea sufficiente ad affrontare energicamente i problemi dell'occupazione, della riconversione industriale e delle regioni meno favorite. Ma non faremo mai questa battaglia se, restando fuori dallo Sme, non potremo condurre insieme con le forze democratiche e popolari degli altri paesi della Comunità l'azione europea indispensabile per raggiungere questi scopi.

Dattiloscritto (il titolo è del curatore). Discorso tenuto in occasione del Consiglio comunale aperto del 6 dicembre 1978.